

il senso e il peso della sua presenza. Un fil rouge narrativo tiene insieme questi documenti; è una traccia che rapporta le piccole forme figurative di Giovanni Amoroso alle ‘sabbia vesuviane’ densamente informali di Renato Barisani, entrambi suoi compagni di studi al corso di scultura tenuto da Alessandro Monteleone, nella seconda metà degli anni Trenta all’Accademia di Napoli, agli esiti di una gestualità ‘filamentosa’ propria dei dipinti di quel giovane statunitense, Foster, divenuto nel tempo suo amico. È un racconto che scivola sugli esplosivi segni del Colucci intento alle prime autonome declinazioni di una pittura nucleare fertile di segni e di microrganismi cellulari avvolti, nella scia acquosa, alle bave d’inchiostro. Sono le stesse sbavature che il nostro artista lasciava dilatare negli inchiostri realizzati nel 1954, insinuando nei grovigli filamentosi tracce di esili figurine. Cifre che animano la superficie delle tempere di Biasi, di Persico e, in particolare quelle, segnate da cupe sciabolate di colore di Stefanucci. Sono i nomi di giovanissimi artisti che Venditti scorge all’interno dell’Accademia, i quali si riuniscono nello studio condiviso con Barisani in Accademia. I giovani, la loro educazione al confronto sarà, per oltre tre decenni il punto centrale del suo magistero, dapprima come docente di ornato, poi di Plastica ornamentale: un magistero che si dà come esercizio di conoscenza e di lettura della storia, della città, del suo essere corpo vivo, luogo prioritario dell’esperienza artistica. Con loro avrà un forte legame, una passione etica e non una complicità come spesso, e a torto, l’ufficialità dell’Accademia ha lasciato intendere o come ricorre nel giudizio di quanti, anche da giovani, avevano preso parte alle continue polemiche tra Giovanni Brancaccio, al tempo direttore dell’istituto napoletano ed Emilio Notte, docente di Pittura. A margine di un lungo scritto di suo pugno, inviato nel 1956 alla direzione dell’Accademia, per evidenziare irregolarità (vi si evince la chiara posizione a favore di Mario Colucci, al quale avevano tolto il posto di assistente alla cattedra di Pittura) si legge: “ I giovani [...] pittori e scultori napoletani sentono, e ci sono riusciti, di evadere da quello schema oramai troppo comodo della cosiddetta arte meridionale che aveva portato ad una crisi delle arti figurative [...] Essi chiedono e con ragione, la fiducia da accordare al loro lavoro che è fatto con fede e volontà.”

A Monteroduni, quel cono di roccia plasmato da case bianche che dal castello scivolano verso valle, verso la piana del Volturmo, si respira ancora la stessa aria che avvolge, pungente, le sue figure. Sono quelle che Venditti ha incontrato nel suo pellegrinare tra Napoli, poi Venezia, Roma e i luoghi nativi, quelli dei primi incontri, dei sogni, lì ove scopre l’intaglio della pietra, il lavoro duro degli scalpellini, la realtà amara della vita e, le pagine scritte con l’inchiostro indelebile della miseria. Figure che ora si agitano, come presenze invisibili nella piazza che accoglie il monumento ai Caduti, l’irregolare quadrilatero sul quale si affaccia quella che un tempo era la casa dove lo scultore abitava, la stessa ove troverà riparo dai clamori dei ritmi napoletani. Nello spazio della sua identità è possibile scorgere le figure delle sue ballerine, la donna intenta a sciogliere la sua lunga chioma, il corpo dell’assetato che si slancia desideroso di una luce che sveli l’espressione di vita che ha disegnato sul volto: s’incontra la sua gente, nella materia dura della pietra o nella morbida natura dell’argilla, nell’impasto del cemento. Sono figure che hanno lasciato la propria forma nella materia: la forma, ricordava Focillon, “non è che una veduta dello spirito, una speculazione sull’estensione ridotta all’intelligibilità geometrica, fino a che non vive nella materia.”



REGIONE MOLISE



PROVINCIA DI ISERNIA



COMUNE DI MONTERODUNI

Info: [www.antoniovendittisculture.org](http://www.antoniovendittisculture.org) - [info@antoniovendittisculture.org](mailto:info@antoniovendittisculture.org)  
[maddalena.venditti@libero.it](mailto:maddalena.venditti@libero.it) - tel. 0865.491225 - 340.7297549  
[ermelindofaralli@libero.it](mailto:ermelindofaralli@libero.it) - tel. 0865.491420 - 348.4165699

Graphic Press - ISERNIA



antonio  
**venditti**  
sculture

**MONTERODUNI (Isernia)**

Castello Pignatelli  
*Antico Frantoio*

**25** settembre  
**20** ottobre **2011**

**Antonio Venditti**, figure nella materia

*Massimo Bignardi*

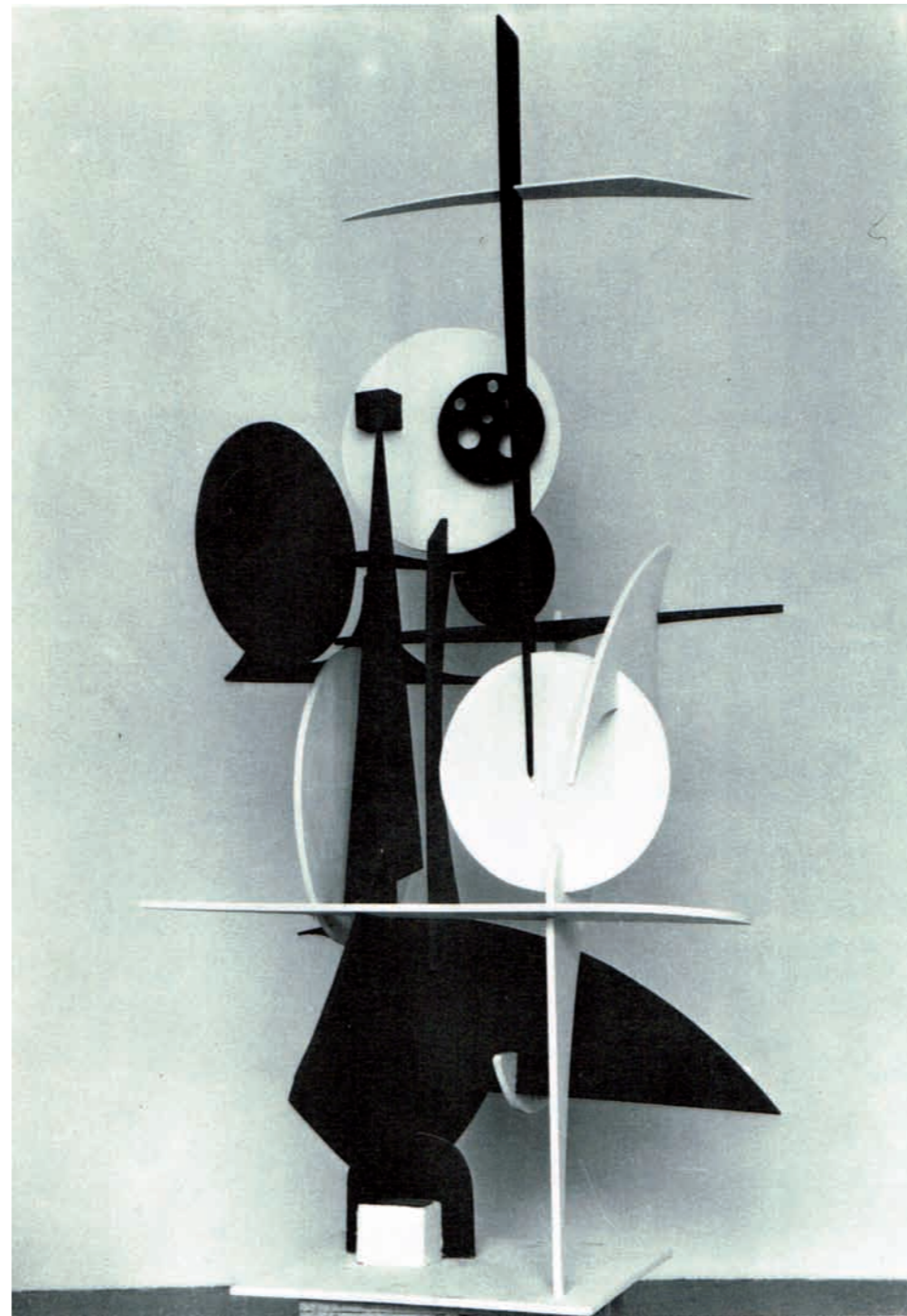
Conoscere i luoghi che nel tempo hanno visto nascere e sviluppare l’esperienza umana e creativa di un artista, frequentare gli spazi della sua quotidianità percependone il senso di ritualità domestiche, di quel via vai che accompagna i gesti, le figure, insomma quanto narra il suo lavoro, è certamente una cifra che connotava la prassi di una critica oramai caduta in disuso. Le distanze accorciate da internet, le penne USB che viaggiano come ‘archivi’ da una mano all’altra hanno, è vero, accelerato i tempi e annullate o quasi le distanze, disponendoci (diseducandoci), però, a non guardare oltre la cornice o il contorno dell’opera. Il contesto resta difatti fuori e con esso le altre sottese e minime relazioni che si possono osservare o tessere solo se lo sguardo ha la possibilità di immergersi nello spazio ove le mani e l’occhio dell’artista si sono mosse o si muovono. Vi è precluso, cioè, l’accostarsi, a quella ‘materia’ dell’esistenza attraverso la quale intendere la specifica qualità della luce, i colori del giorno sulle pareti, le opere che disordinatamente vi si allineano, gli oggetti che abitano lo spazio, il loro sommarsi come pagine di un calendario che include la vita, oppure disposte ordinatamente come faldoni di un archivio. Innanzi tutto si scoprono le relazioni, gli incontri testimoniati da opere, da fogli di carta appesi ad un chiodo, custoditi nelle cartelle che stanno a documentare una stagione della vita e la propria presenza nel contesto di una città e nelle sue realtà.

L’incontro con Antonio Venditti attraverso le tante sue opere e le cose a lui care che, a trent’anni dalla scomparsa, la figlia Maddalena conserva nella sua casa di Monteroduni, mi ha offerto sull’immediato il profilo di un artista che è stato capace di farsi effettiva presenza, punto di riferimento per molti giovani, nella nuova realtà dell’arte a Napoli nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta. Basta scorrere l’elenco delle opere allineate alle pareti della casa di Monteroduni, per comprendere la capacità che lo scultore molisano ha avuto di disporsi al contatto, di farsi coinvolgere dall’entusiasmo di quei giovani che, tra registri concretisti, gestualità ‘nuclearista’ e nuova figurazione, si sono battuti contro una cultura che destinava la città a persistere nei ciechi vicoli della tradizione ereditata dal pittoricismo del secondo ottocento. Scelta che condividerà con gli artisti della sua generazione, quegli intrepidi che già nell’aprile del 1947 sottoscrissero il manifesto della Secessione napoletana delle arti figurative e plastiche e, più tardi, con i compagni, primo fra tutti Renato Barisani che ci ha lasciato pochi giorni fa, Renato De Fusco e Guido Tatafiore con i quali darà vita, all’alba dei Cinquanta, al Gruppo napoletano d’arte concreta. Anni nei quali Venditti apre un dialogo frontale con Mario Colucci, artefice della pagina napoletana ‘nuclearista’ e con i giovani, in parte suoi alunni, tra questi Guido Biasi, Mario Persico, Tony Stefanucci, Bruno Di Bello, ma anche Gianni Pisani e Rosa Panaro di poco più giovani. L’intreccio delle relazioni, dei contatti, è la misura di una militanza che Venditti ha nella realtà di una Napoli che aspirava, già dalla ricostruzione postbellica, ad essere una città europea contemporanea: rapporti personali, di lavoro, di condivisione che oggi sono narrati dai dipinti, dalle sculture, dalle opere di questi artisti conservati da Venditti: si tratta di doni ma anche di scambi che testimoniano



"L'ASSETATO", gesso, cm 35x80x75 - 1948

"DONNA CHE SI PETTINA", terracotta, cm 67x100x45 - 1948



"STRUTTURA IN LEGNO COLORATO", opera distrutta, misura approssimativa cm 80x200x60 - 1952



#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1947 - R. Causa, *Appello ai giovani artisti*, in "La Cronaca", Napoli 14-19 aprile.

1951 - M.D.M. (M. De Micheli), *Collettiva d'astrattisti alla Bonipiani*, Cronache d'arte, in "L'Unità", Milano 18 maggio; S.G., *Tarnaboni Parade*, Mostre d'arte, in "Il Mattino dell'Italia Centrale", Firenze 12 maggio.

1952 - C. Lorenzetti, *L'Accademia di Belle Arti di Napoli (1752-1952)*, Le Monnier, Firenze; *L'art d'avant-garde en Italie*, a cura di L. Degand, in "Art d'aujourd'hui", III, n. 2, gennaio; "Arti Visive", Roma, luglio-agosto, riproduzioni di opere di Barisani, Venditti, De Fusco e Tatafiore.

1954 - A. Miele, *Radunata alla Medea la pattuglia di arte concreta*, in "Il Mattino d'Italia", Napoli 23 gennaio; P. R. [P. Ricci], *Verdecchia e i Concreti*, in "L'Unità", Napoli 22 gennaio.

1955 - C. Lorenzetti, *Tre scultori: G. Amoroso, C. Cecola e A. Venditti*, testo in catalogo della galleria "La Medusa", Roma, giugno.

1956 - V. Ciardo, *A. Venditti Scultore*, in "Nostro Tempo", V, n. 13, gennaio.

1957 - T. Sauvage, *Pittura italiana del dopoguerra*, Schwarz editore, Milano.

1960 - F. Bologna, *Antonio Venditti*, testo in catalogo della galleria "San Carlo", Napoli, aprile.

1961 - Luca [L. Castellano], *Antonio Venditti*, testo in catalogo della galleria "Chiaruzzi" Napoli, ottobre; C. Barbieri, *Venditti*, in "Il Mattino", 4 novembre; A. Guglielmi, *Antonio Venditti e Amedeo Ruggiero*, in "Il Quotidiano", Napoli 23 novembre; M. Andriani [Guido Biasi], *Scultura di A. Venditti*, in "Documento-Sud", n. 4, Napoli; G. Dorfler, *Ultime tendenze dell'arte d'oggi*, Feltrinelli, Milano.

1965 - E. Crispolti, *Asterischi per otto pittori napoletani*, testo in catalogo della galleria "Sebastiani", Milano.

1967 - P. Ricci, *27 giovani artisti napoletani scelti da un critico*, catalogo della mostra, Salone delle Terme Vesuviane, Torre Annunziata.

1971 - V. Corbi, *Pittura e scultura dal 1860*, in *Storia di Napoli*, X volume, Napoli.

1972 - C. Ruju, *Possibile ipotesi per una storia dell'avanguardia artistica napoletana 1950-1970*, E.D.A.R.T., Napoli-Milano.

1974 - E. Crispolti, *Gruppo napoletano arte concreta*, testo in catalogo mostra retrospettiva al "Centroarte Multiplo", Marigliano (NA), 6 aprile; G. Grassi, *Retrospettiva di Barisani, De Fusco, Tatafiore e Venditti*, in "Roma", Napoli 21 aprile; F. Menna, *Il gruppo napoletano arte concreta*, in "Il Mattino", 26 aprile; C. Ruju, *Venditti*, testo in catalogo mostra antologica, Casa Comunale San Giorgio a Cremano, gennaio.

1975 - A. Del Guercio, *Forme nel tempo-Otto scultori dal 1950 ad oggi: Barisani, Cotugno, Di Fiore, Oste, Panaro, Perez, Prozzi, Venditti*, testo in catalogo della mostra al "Centro operativo di Programmazione e diffusione", Napoli, maggio.

1976 - L. Caruso, *L'avanguardia a Napoli (Documenti 1945-1972)*, ed. Schettini, Napoli.

1979 - L. P. Finizio, *L'immaginario geometrico*, I.G.E.I., Napoli.

1980 - P. Fossati, *Il Movimento Arte Concreta 1948-1958*, ed. Martano, Torino.

1981 - M. Meneguzzo, *Movimento Arte Concreta*, ed. D'auria, Ascoli Piceno.

1982 - AA. VV., *33a Mostra d'arte contemporanea dedicata al M. A. C.*, a cura di F. Vincitorio, Torre Pelice, agosto.

1983 - M. Bignardi (a cura di), *Confronto in scultura*, catalogo della mostra, Antichi Arsenali, Amalfi 15-30 giugno, Edi.Sal., Salerno.

1984 - L. Caramel, *Movimento Arte Concreta*, testo in catalogo della mostra promossa dal comune di Gallarate, ed. Electa, Milano; L. P. Finizio, *La Scultura di Antonio Venditti*, catalogo monografico della mostra antologica, Convitto Nazionale "M.Pagano", Campobasso 8 settembre - 31 ottobre, Edizioni Enne, Campobasso; M. Maiorino, *Una scultura campana*, edizioni I.G.E.I., Napoli 1984.

1986 - S. M. Martini (a cura di), *L'impossibile naufrago. Le riviste sperimentali a Napoli negli anni '60 e '70*, catalogo della mostra Napoli Museo Pignatelli 5 novembre - 7 dicembre 1986, Guida editori, Napoli.

1987 - M. Bignardi, *Cronache. Attraverso l'arte contemporanea nel Mezzogiorno*, Asir, Salerno.

1990 - L.P. Finizio, *Il MAC napoletano 1950-1954*, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli; G. Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900. Generazione anni Dieci*, Edizioni Bora, Bologna.

1991 - AA.VV., *Fuori dall'ombra. Nuove tendenze delle arti a Napoli dal '45 al '65*, catalogo della mostra Napoli Castel Sant'Elmo, 9 novembre 1991-19 gennaio 1992, Elio de Rosa Editore, Napoli.

1993 - M. Bignardi, *Napoli e il Meridione*, in AA.VV., *La Pittura in Italia. Il Novecento/2 1945-1990*, Electa, Milano.

1996 - L. Caramel, M.A.C. *Monumento Arte Concreta 1948-1958*, pubblicato in occasione della mostra, Galleria d'Arte Niccoli, Parma 2 marzo- 4 maggio; M. Bignardi, *L'Aria della Libertà. Il dibattito artistico a Napoli e in Campania 1945-1949*, pubblicato in occasione della mostra, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Scafati 26 settembre - 30 novembre, edizioni I Quaderni d'Arte Scafati.

1997 - M. Bignardi (a cura di), *Contemporanea. Appunti per una storia delle arti visive nel Molise dal 1945 al 1992*, Vitmar, Isernia.

1998 - A.P. Fiorillo, *Ultime atmosfere del Novecento italiano. La mostra di Cava del 1948 tra "novità" e "ritardi"*, catalogo della mostra, Museo della Badia benedettina, Cava de' Tirreni, 30 ottobre - 8 dicembre, Electa Napoli.

1999 - M. Bignardi (a cura di), *Movimenti. Concretisti e nucleari a Napoli 1950-1957*, catalogo della mostra Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Scafati 21 dicembre 1999- 30 gennaio 2000, edizioni I Quaderni d'Arte Scafati.

2000 - A. Tecce (a cura di), *Napoli 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo della mostra Ferrara Palazzo dei Diamanti 24 settembre 2000 - 7 gennaio 2001, Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, Sate Editore, Ferrara.

2002 - V. Corbi, *Quale Avanguardia? L'arte a Napoli nella seconda metà del Novecento*, Paparo, Napoli; A. Trimarco, *Napoli. Un racconto d'arte 1954/2000*, Editori Riuniti, Roma.

2003 - M. Bignardi, *La pittura contemporanea in Italia Meridionale 1945-1990*, Electa, Napoli.

2004 - A. P. Fiorillo (a cura di), *Corpi e materie. Scultura in Campania negli ultimi vent'anni*, catalogo della mostra, Fondo Regionale d'Arte Contemporanea, Baronissi 21 dicembre 2004 - 30 gennaio 2005, Edizioni 10/17, Salerno.

2005 - M. Picone Petrusa, *La pittura napoletana del '900*, Franco di Mauro, Sorrento.

2010 - N. Spinosa, A. Tecce (a cura di), *Scento. Napoli per un museo in progress*, Electa, Napoli.



"LA REGINA", cemento e limatura, cm 90x70x25 - 1981